



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SEDE DI FORLÌ

**Corso di Laurea in Economia
delle Imprese Cooperative
e delle Organizzazioni Nonprofit**

Offerta di Lavoro Volontario Una Evidenza Micro-Econometrica Italiana

Damiano Fiorillo

**Working Paper n. 41
giugno 2007**

in collaborazione con



Daminano Fiorillo¹

Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università di Salerno

Informazioni :

Facoltà di Economia di Forlì - Corso di Laurea in Economia delle Imprese Cooperative e delle ONP

Tel. 0543-374620 – Fax 0543-374618 e-mail: nonprofit@spfo.unibo.it website: www.ecofo.unibo.it

¹ dfiorill@unisa.it

Abstract*

Il presente lavoro analizza le determinanti della attività gratuita per una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico ed un sindacato, usando dati ufficiali dell'Indagine Multiscopo sulla Famiglia, Aspetti della vita quotidiana, dell'Istituto Nazionale di Statistica anno 1997. Il lavoro, in particolare, investiga se la decisione di fornire lavoro volontario è una attività di consumo oppure una attività di investimento. L'evidenza empirica rivela che l'attività gratuita per una associazione di volontariato presenta caratteristiche sia di attività di consumo sia di attività di investimento. Il movente di consumo spinge gli individui a donare tempo ad una associazione non di volontariato, mentre il movente dell'investimento induce le persone ad offrire gratuitamente tempo ad un partito politico.

Keywords: lavoro volontario, capitale sociale, fiducia, inefficienza della giustizia.

JEL Classification: D12, J22, L31, K32, Z13.

*Ringrazio Sergio Destefanis, Federica Origo, Carlo Borzaga e i partecipanti alla XXI Conferenza AIEL e all'Università di Bergamo per gli utili commenti. Vale la formula di rito per errori ed omissioni

1. Introduzione

Negli anni 1990 la frazione di individui che ha offerto gratuitamente lavoro all'interno di organizzazioni sociali è considerevolmente aumentata in alcuni paesi sviluppati (Tabella 1).

Tab. 1. Voluntary work in some developed countries

	1990	1999
Belgium	0,27	0,36
Denmark	0,26	0,37
France	0,23	0,26
Ireland	0,26	0,31
Italy	0,22	0,26
Netherlands	0,35	0,50
Sweden	0,39	0,56
U.K.	0,22	0,43
U.S.	0,45	0,68
Canada	0,43	0,75

Note: Calculations based

on data from World Values Survey (all individuals)

La frazione di individui che ha dichiarato di svolgere lavoro non pagato all'interno di organizzazioni formali è aumentata del 95% in Gran Bretagna, del 74% in Canada, del 51% negli Stati Uniti, del 43% in Olanda e Svezia, del 42% in Danimarca, del 33% in Belgio, del 19% in Irlanda, del 18% in Italia e del 12% in Francia. Questi incrementi, hanno ampliato le differenze tra gli U.S. ed il Canada, da un lato, ed i paesi europei, dall'altro, e all'interno di questi ultimi, tra i paesi europei ad alta partecipazione (Olanda e Svezia) e quelli a bassa partecipazione (Italia e Francia).

Comprendere le motivazioni della partecipazione attiva in gruppi sociali è una questione di interesse. L'offerta di lavoro volontario è un input produttivo di vitale importanza per il settore non-profit. Per le organizzazioni non-profit impegnate nella fornitura di servizi sociali, educativi, culturali, ricreativi ed altri ancora è di utilità conoscere in che modo possono rafforzare i coinvolgimenti individuali così come per le istituzioni pubbliche è di utilità conoscere in che modo possono intervenire in favore di contributi che sono socialmente desiderabili. L'attività gratuita ha un ruolo importante nel consolidamento dei legami comunitari essendo una delle componenti del capitale sociale definito da Durlauf e Fafchamps (2005) come l'insieme di network, norme sociale e fiducia esistenti in una

comunità. Quale "collante della società civile", inoltre, l'attività gratuita può concorrere allo sviluppo economico contribuendo a rendere le istituzioni pubbliche e i mercati più efficienti (Putnam 1993; Beugelsdijk e Van Schaik 2005). Il lavoro volontario in organizzazioni sociali ha un ruolo nel *well-being* individuale: recenti ricerche hanno mostrato che esso ne è una determinante importante (Bruni e Stanca 2006).

La teoria economica ha individuato due motivi razionali che inducono gli individui ad essere volontari: il movente del consumo ed il movente di investimento (Ziemek 2006). Secondo l'ipotesi di consumo, l'offerta di lavoro volontario è una attività che supporta l'utilità dell'individuo. Per il modello di investimento, il lavoro volontario migliora il capitale umano del volontario, incrementa la sua occupabilità e le sue prospettive di reddito futuro. La letteratura empirica sul lavoro volontario, in preponderanza anglosassone (si veda avanti), ha fornito risultati non conclusivi riguardo il comportamento del volontario evidenziando sia una condotta economica standard (costo opportunità del tempo) sia un comportamento di investimento. Inoltre, sebbene gli studi esistenti hanno fornito indicazioni riguardo al ruolo dei fattori sociali nell'influenzare la scelta dell'individuo di offrire lavoro volontario, la rilevanza del contesto sociale e culturale non è sempre stata analizzata a fondo.

Il presente studio contribuisce alla letteratura investigando ulteriormente una motivazione di consumo ed una motivazione di investimento facendo ricorso ad un dataset ufficiale italiano, l'Indagine Multiscopo sulla Famiglia anno 1997 dell'Istituto Nazionale di Statistica. Per mia conoscenza, questo è la prima analisi empirica che con dati ufficiali italiani utilizza una misura di reddito familiare per sottoporre a verifica una ipotesi di consumo contro una ipotesi di investimento.

Il piano del lavoro è il seguente. La sezione 2 espone una breve rassegna della letteratura economica che investiga un movente di consumo ed un movente di investimento. La sezione 3 presenta le ipotesi teoriche per l'analisi dei dati mentre la sezione 4 descrive i dati. La sezione 5 mostra la strategia econometrica e i risultati conseguiti laddove l'ultima sezione conclude.

2. Ricerche esistenti sul lavoro volontario

L'attività volontaria e gratuita, cioè con un salario esplicito uguale a zero, prestata in organizzazioni sociali è una questione di interesse non solo dei sociologi e dei politologi ma anche degli economisti i quali si sono impegnati a comprendere le motivazioni alla base di

questo comportamento. Tre principali ipotesi teoriche sono state avanzate a seconda della assunzione concernente la motivazione del volontario.

Nel modello del “bene pubblico” il volontario è interessato all’output dell’organizzazione formale che il suo contributo aiuta ad incrementare. Ne risulta che in questo modello il lavoro volontario è un input e nient’altro (Schiff 1990; Duncan 1999). Nel modello del “consumo privato” il volontario è motivato dall’atto di dare *per se*. In questo schema, il volontario gode del prestigio che questa attività gli reca che è consistente con la letteratura sui “warm glow” (cfr. Androni 1989, 1990). Nel modello di “investimento” il volontario migliora il suo capitale umano, incrementa la sua occupabilità e il suo reddito futuro. L’attività gratuita rende possibile acquisire nuove abilità e guadagnare esperienza che possono essere utili sia ai lavoratori sia agli individui in cerca di occupazione. L’attività gratuita, inoltre, fornisce la possibilità di acquisire informazioni private riguardo l’esistenza e le caratteristiche dei posti di lavoro vacanti. L’attività gratuita, infine, può essere usata dal volontario per rivelare abilità che altrimenti potrebbero essere solo supposte (Prouteau e Wolff 2004; Ziemek 2006).

2.1 Il lavoro volontario come consumo privato e investimento

Menchik e Weisbrod (1987) presentano un modello teorico di consumo privato ed un modello teorico di investimento in cui il lavoro volontario, rispettivamente, è un bene di consumo ordinario ed una attività che incrementa le possibilità di guadagni futuri attraverso l’esperienza e nuovi contatti. I due modelli differiscono nel reddito familiare e nell’età. Mentre il modello di consumo predice una relazione positiva tra l’attività gratuita e il reddito totale, il modello di investimento sostiene una riduzione del lavoro volontario con l’avanzare dell’età dell’individuo poiché si riduce la vita attesa su cui l’investimento produrrà il suo rendimento. L’evidenza empirica impiegando una specificazione Tobit su dati degli Stati Uniti mostra che il lavoro volontario aumenta al ridursi del suo costo opportunità (il salario orario), all’aumentare del reddito totale e presenta un ciclo di vita con un picco intorno a 43 anni. Risultati che per Menchik e Weisbrod forniscono evidenza dell’esistenza di una motivazione di consumo e di una motivazione di investimento nella scelta dell’individuo di offrire lavoro volontario.

Anteriormente allo studio di Menchik e Weisbrod (1987), Mueller (1975) e Schram e Dunsing (1981) avevano analizzato l’offerta di lavoro volontario delle donne all’interno di una motivazione di consumo e di una motivazione di investimento. Mueller utilizzando

stime dei Minimi Quadrati Ordinari per gli Stati Uniti, non riscontra nessun legame statisticamente significativo tra il reddito e le ore destinate al lavoro volontario, mentre Schram e Dunsing usando sempre stime dei Minimi Quadrati Ordinari per gli Stati Uniti, trovano che la probabilità che le donne sposate siano volontarie è negativamente e statisticamente legata alla loro età.

Anche Vaillancourt (1994) e Day e Devlin (1996) collocano i loro studi empirici nell'ambito di una struttura di consumo privato e di investimento. Gli autori, ricorrendo a modelli Probit su dati del Canada, mostrano che la probabilità di diventare un volontario è influenzata positivamente sia dal livello di istruzione sia dal livello di reddito familiare. Risultati contrastanti tra i due studi si hanno riguardo l'età. Mentre Day e Devlin (1996) mostrano un ciclo di vita nella probabilità di svolgere attività gratuita, con un picco nella classe di età 55-64, Vaillancourt (1994) trova che le persone più giovani partecipano di più di quelle più anziane. Queste evidenze, tuttavia, risultano coerenti con entrambe le ipotesi di lavoro volontario quale attività di consumo e attività di investimento (accumulazione di capitale umano).

Brown e Lankford (1992) inquadrano la loro equazione empirica in un modello di consumo privato e ricorrono ad un modello Tobit su dati degli Stati Uniti per mostrare che un più alto livello di istruzione e un più basso costo opportunità incrementano le ore volontarie. L'evidenza esibisce anche un ciclo di vita con un picco nella classe 30-40 anni benché non statisticamente significativo. Per gli autori, questo risultato potrebbe indicare non un motivo di investimento, come sostenuto da Menchik e Weisbrod (1987), quanto il coinvolgimento delle persone in attività gratuite connesse all'attività dei propri bambini.

Freeman (1997) presenta per gli Stati Uniti un ulteriore test empirico del modello di consumo privato specificando una decisione di svolgere lavoro volontario e una decisione di donare ore volontarie. Rispetto alla prima scelta, i volontari presentano caratteristiche associate con un più alto valore del tempo: un salario orario e un reddito familiare più elevati, età ed anni di istruzione maggiori. Una spiegazione di queste evidenze è individuata dall'autore in un fattore sociale: le persone diventano volontarie quando le viene chiesto di fare ciò. Al riguardo Freeman suggerisce la seguente spiegazione: la richiesta porta con sé "pressione sociale" "*you are more likely to accede to personal requests than to telephone or written requests; to requests from employers, colleagues, and the like, than to requests from strangers*" (Freeman, 1997, p. S164). Carlin (2001), investigando l'offerta di lavoro volontario delle donne sposate negli Stati Uniti, mostra risultati in linea con quelli ottenuti da

Freeman. Facendo ricorso a specificazioni Probit con selezione, Carlin mostra che un incremento del salario orario genera una ridotta riduzione della partecipazione attiva delle donne ed un incremento delle ore lavorate. Inoltre, la partecipazione attiva aumenta all'aumentare dei redditi non da lavoro, indicando che la decisione di svolgere lavoro volontario è un bene normale.

Cappellari e Turati (2004) e Cappellari et al. (2007) utilizzano dati italiani per testare l'ipotesi di lavoro volontario quale attività di consumo. Cappellari e Turati, adottando la struttura analitica di Frey e Götte (1999), analizzano il ruolo delle motivazioni estrinseche e delle motivazioni intrinseche nello spiegare la decisione di offrire lavoro volontario². Usando una struttura teorica che studia simultaneamente entrambi i tipi di motivazione e ricorrendo a dati campionari di lavoratori italiani, gli autori mostrano mediante equazioni Probit che le proxy delle motivazioni estrinseche riducono la probabilità di offrire lavoro volontario mentre le proxy delle motivazioni intrinseche l'aumentano. L'ipotesi di consumo è ripresa in Cappellari et al. ed implementata attraverso un modello di offerta di lavoro in grado di spiegare simultaneamente sia una donazione di tempo sia una donazione di denaro, considerando anche l'offerta di lavoro retribuito ed il tempo destinato alla produzione domestica. Nel modello teorico le preferenze intrinseche derivano da tre canali: "warm-glow", "prestigio sociale" e altruismo (la propensione individuale a contribuire alla fornitura di beni pubblici impuri). Stime simultanee del modello analitico utilizzando l'anno 2000 del dataset Multiscono sulle Famiglie, Aspetti della Vita Quotidiana, dell'Istituto Nazionale di Statistica mostrano che le proxy delle preferenze intrinseche sono importanti determinanti della donazione.

Il presente lavoro utilizza entrambe le motivazioni della decisione di offrire lavoro volontario, come è stato fatto da Mueller (1975), Schram e Dunsing (1981), Menchik e Weisbrod (1987), Vaillancourt (1994) e Day e Devlin (1996). Il lavoro, come in Cappellari et al. (2004) usa il dataset Multiscono sulle Famiglie, Aspetti della Vita Quotidiana, dell'Istituto Nazionale di Statistica. Tuttavia, si differenzia dal lavoro di Cappellari et al. (2007) e di Cappellari e Turati (2004) perché testa una ipotesi di consumo ricorrendo al reddito familiare complessivo, invece che a proxy delle motivazioni estrinseche e a proxy delle risorse economiche della famiglia. Inoltre, il presente studio utilizza un intero

² Una persona è intrinsecamente motivata quando non riceve nessun premio apparente eccetto l'attività stessa. In questo caso, il comportamento della persona è guidato da considerazioni etiche e morali (Frey, 1992).

campione di rispondenti (circa 47000) mentre Cappellari et al. (2007) sia avvalgono di un campione ristretto (22369) di uomini e donne (combinato) quale conseguenza della stima simultanea del loro modello analitico.

3. Le ipotesi empiriche

In questa sezione sono specificate le ipotesi empiriche riguardanti la motivazione di consumo e la motivazione di investimento.

3.1 Il Modello di consumo privato

Nel modello di consumo privato il volontario deriva utilità direttamente dall'atto di agire *per se*. E' il lavoro volontario ed i premi ad esso associati che motiva gli individui a donare. Questi premi includono auto integrazione, acquisizione o mantenimento di un certo grado di status sociale, soddisfazione dal tipo di lavoro svolto o dal rafforzamento di norme etiche e sociali, o semplicemente un sentimento "warm glow" per avere fatto qualcosa di buono (Andreoni 1990; Ziemek 2006). Quindi, nel modello di consumo privato la scelta di offrire lavoro volontario varia inversamente con il tasso del reddito da lavoro, il costo opportunità del volontariato, e direttamente con il reddito totale. Pertanto, la seguente ipotesi testabile può essere derivata:

Ipotesi 1: Una influenza significativa del reddito totale sul lavoro volontario supporta la validità del modello di consumo privato.

3.2 Il Modello di investimento

Nel modello di investimento il volontario rinuncia a guadagni attuali per ottenere redditi futuri più elevati. All'interno di organizzazioni di volontariato, infatti, il volontario può ricevere formazione e nuove abilità, può acquisire utili contatti e relazioni oppure può segnalare la propria abilità a potenziali datori di lavoro. Queste misure possono permettere al volontario di procurarsi lavori con una retribuzione più elevata rispetto a quei lavori retribuiti che il volontario potrebbe acquisire senza la sua esperienza di volontariato (Duncan 1999; Ziemek 2006).

In letteratura l'attività gratuita per una organizzazione sociale è considerata capitale sociale³. Nell' "*economic approach to social capital*" di Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002), la partecipazione (passiva e attiva) in una organizzazione sociale è una forma di investimento in abilità (sociali), per mezzo della quale una persona può conseguire rendimenti di mercato e di non mercato dalle relazioni con le altre persone. In questo modello l'idea di fondo è che un individuo investe in abilità (sociali) al fine di ottenere migliori prospettive di reddito futuro (rendimenti di mercato). Il modello di Glaeser, Laibson e Sacerdote⁴ (2002) applicato al lavoro volontario, inteso come investimento in abilità (sociali), comporta che l'investimento in attività gratuita declina con l'età. Questo risultato implica che la seguente ipotesi empirica può essere testata:

Ipotesi 2: Un picco dell'attività gratuita in corrispondenza della classe di età media (le persone più anziane prestano meno lavoro volontario delle persone più giovani) supporta la validità del modello di investimento.

3.3 Modello di consumo verso modello di investimento

Seguendo Menchik e Weisbrod (1987), la principale distinzione tra le predizioni dei due modelli riguarda l'effetto del reddito complessivo e dell'età. Il modello di consumo privato predice che l'attività gratuita aumenta con il reddito complessivo, laddove il modello di investimento non afferma una tale relazione. Riguardo all'età, il modello di consumo non sostiene che il lavoro volontario varia con l'età, mentre il modello di investimento predice che le persone più anziane prestano meno lavoro volontario delle persone più giovani poiché si riduce l'atteso periodo di vita su cui l'investimento produce i suoi rendimenti di mercato.

4. I dati

In questo lavoro utilizzo il dataset dell'Indagine Multiscopo sulla Famiglia, Aspetti della vita quotidiana, dell'Istituto Nazionale di Statistica. L'Istat ha avviato il nuovo corso delle Indagini Multiscopo sulle Famiglie nel 1993: ogni anno un campione rappresentativo di circa 20.000 famiglie e 60.000 individui è rilevato al fine di ottenere informazioni sugli aspetti fondamentali della vita quotidiana e sui relativi comportamenti. Rispetto all'ampio flusso di informazioni disponibile nel dataset Multiscopo, utilizzo i dati riguardanti l'attività

³ Si veda Costa e Khan (2003), Beugelsdijk e van Schaik (2005), Bjørnskov (2006) e per una esauriente rassegna sull'argomento Durlauf e Fafchamps (2005).

⁴ Si veda Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002, F440-441).

gratuita, le caratteristiche personali ed il reddito familiare prendendo come unità di analisi l'individuo. Poiché sono interessato alla relazione tra l'attività gratuita ed il reddito complessivo, seleziono l'indagine campionaria del 1997, che, unitamente a quella del 1996, contiene dati sul reddito familiare. L'indagine domanda agli individui se, negli ultimi dodici mesi, hanno svolto attività gratuita in quattro tipi di organizzazione sociale: associazione di volontariato, associazione non di volontariato, partito politico e sindacato. Sulla base di queste domande formo quattro dummy di attività gratuita, una per ciascun tipo di organizzazione, che assumono valore 1 se l'individuo risponde positivamente e 0 altrimenti⁵.

La tabella 1 sintetizza i dati della Multiscopo sull'attività gratuita fornita da individui di età uguale e superiore ai 14 anni. L'attività gratuita più diffusa è quella per una associazione di volontariato con una percentuale del 8,0%, seguita da quella per una associazione non di volontariato con una percentuale pari al 3,59%. L'attività gratuita per un partito politico e per un sindacato hanno, rispettivamente, percentuali del 1,66% e del 1,49%. In media, i maschi offrono più lavoro volontario delle donne, in ognuna delle organizzazioni sociali considerate (tabella 2).

⁵ I dati della Multiscopo sull'attività gratuita per ciascuna delle organizzazioni sociali presentano una percentuale di missing pari circa al 2%. Questi missing sono trattati nel modo più semplice eliminandoli ed analizzando solo il campione ridotto di osservazioni complete.

Tab. 1. Attività volontaria per una organizzazione sociale: individui di età di 14 anni e più.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	8.30%	3.59%	1.66%	1.49%
No	91.70%	96.41%	98.34%	98.51%
Dimensione	48,960	48,921	48,954	48,927

Fonte: elaborazione su dati Multiscopo anno 1997.

Tab. 2. Attività volontaria per una organizzazione sociale: divisione per sesso.

	Associazione di volontariato		Associazione non di volontariato		Partito politico		Sindacato	
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Si	9.30%	7.36%	4.46%	2.78%	2.69%	0.70%	2.59%	0.47%
No	90.70%	92.64%	95.54%	97.22%	97.31%	99.30%	97.41%	99.53%
Dimensione	23,651	25,309	23,625	25,296	23,646	25,308	23,633	25,294

Fonte: elaborazione su dati Multiscopo anno 1997.

Tab. 3. Panel A. Attività volontaria per una organizzazione sociale: individui di età 14-64 anni.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	9.34%	4.06%	1.89%	1.67%
No	90.66%	95.94%	98.11%	98.33%
Dimensione	41,009	40,976	41,005	40,983

Tab. 3. Panel B. Attività volontaria per una organizzazione sociale: individui di età di 65 anni e più.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	2.94%	1.18%	0.45%	0.55%
No	97.06%	98.82%	99.55%	99.45%
Dimensione	7,951	7,945	7,949	7,944

Fonte: elaborazione su dati Multiscopo anno 1997.

La tabella 3 riporta i dati della Multiscopo sull'attività gratuita offerta da individui di età uguale e superiore ai 14 anni distinguendo due gruppi di persone: individui di età compresa tra i 14 ed i 64 anni e individui con più di 65 anni. Dalla tabella 3 emerge che gli individui più anziani offrono meno attività gratuita in ciascuna organizzazione sociale.

La tabella A1 in appendice riporta il nome, la definizione e la fonte di tutte le variabili usate in questa analisi. Tra queste variabili includo, il sesso, lo stato civile, l'età, il numero dei figli, il livello di istruzione, la dimensione della famiglia, lo stato di salute, il titolo di proprietario dell'abitazione in cui si risiede, la lettura frequente dei quotidiani e la forza delle credenze religiose. Considero, inoltre, le variabili connesse allo stato lavorativo, al tipo e al

settore di impiego, particolarmente rilevanti quando la variabile dipendente è l'attività gratuita per un sindacato.

Le variabili riguardanti la proprietà e la lettura quotidiana dei giornali sono incluse perché indicatori dell'attaccamento alla comunità locale disponibili nel dataset della Multiscopo. Nella letteratura sul capitale sociale, DiPasquale e Gleaser (1999) sostengono che i proprietari hanno un incentivo a migliorare la comunità in cui vivono al fine di proteggere il loro investimento e perché la proprietà è una barriera alla mobilità. Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002) affermano che i proprietari al fine di incrementare il valore della loro proprietà locale hanno incentivi ad investire in forme di capitale complementare al capitale residenziale, come le organizzazioni civiche. Patnam (1993, 109) argomenta che i giornali, specialmente in Italia, sono il mezzo più valido per diffondere le informazioni sugli avvenimenti e sui problemi del luogo. I lettori sono meglio informati dei non lettori e perciò meglio preparati a partecipare alla scelta di certe decisioni riguardanti la comunità. Le credenze religiose, negli studi esistenti sul lavoro volontario sono considerate sia come *tastes* (Menchik e Weisbrod 1987; Vaillancourt (1994); Day e Devlin 1996) sia quali proxy di comportamenti altruistici (Cappellari et al. 2007).

Il dataset Multiscopo non fornisce informazioni sul reddito da lavoro dei rispondenti ma rende utilizzabile per l'anno 1997 informazioni sul reddito complessivo mensile della famiglia, diviso in sedici categorie. Il più basso intervallo indica un reddito complessivo inferiore a euro 155 mentre il più alto intervallo indica un reddito complessivo superiore a euro 4131. Seguendo Freeman (1997) considero la media delle categorie come misura del reddito familiare. La mancanza di dati sul reddito individuale del rispondente preclude la stima di un completo modello strutturale in cui il reddito individuale e il lavoro volontario sono endogeni. Quindi, seguendo la letteratura prevalente, Menchik e Weisbrod (1987), Day e Devlin (1996), Freeman (1997) e la letteratura sul capitale sociale, Alesina e La Ferrara (2000) e Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002), considero il reddito familiare una variabile esogena.

La tabella 4 riporta le statistiche sommarie e alcune correlazioni del campione sotto studio. Si osserva che le variabili di partecipazione attiva ad una organizzazione sociale sono positivamente correlate fra loro.

Tab. 4. Panel A. Statistiche sommarie

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
AAvol	48960	0.08	0.27	0	1
AAnovol	48921	0.04	0.19	0	1
APpol	48954	0.02	0.13	0	1
ASind	48927	0.01	0.12	0	1
Femmina	49917	0.52	0.50	0	1
Coniugato	49917	0.59	0.49	0	1
Eta14a19	49917	0.08	0.28	0	1
Eta20a34	49917	0.27	0.44	0	1
Eta35a44	49917	0.17	0.38	0	1
Eta45a54	49917	0.16	0.37	0	1
Eta55a64	49917	0.14	0.34	0	1
Eta66	49917	0.16	0.37	0	1
Figli0_5	49917	0.14	0.40	0	4
Figli6_15	49917	0.33	0.64	0	5
Nessuna	49917	0.06	0.24	0	1
Licenza	49917	0.57	0.49	0	1
Diploma	49917	0.30	0.46	0	1
Laurea	49917	0.07	0.25	0	1
Compfam	49917	3.27	1.28	1	10
Osalute	49383	0.46	0.50	0	1
Proprietario	49667	0.74	0.44	0	1
Frel	49211	0.27	0.44	0	1
Quotidiani	49217	0.25	0.43	0	1
Ln(RF)	48329	14.67	0.58	12.61	15.89
Occupato	49917	0.43	0.49	0	1
Dipendente	49917	0.31	0.46	0	1
Sprivati	49917	0.16	0.37	0	1

Tab. 4. Panel B. Correlazioni

	AAvol	AAnovol	APpol	ASind
AAvol	1.0000			
AAnovol	0.2727**	1.0000		
APpol	0.1259**	0.1304**	1.0000	
ASind	0.1038**	0.1027**	0.2899**	1.0000

Note: Il campione della Multiscopo riguardo l'attività gratuita è dato da individui di età uguale e superiore ai 14 anni. La descrizione delle variabili è riportata in appendice. Il Panel A contiene statistiche sommarie, Il Panel B mostra le correlazioni tra le variabili di attività gratuita. Il simbolo ** denota che il coefficiente di correlazione è significativo al livello del 5 percento..

5. Evidenza econometrica

In questa sezione sottopongo a verifica empirica le ipotesi presentate nella sezione tre del lavoro ricorrendo ad equazioni Probit.

Verifico le ipotesi (1) e (2) per mezzo di una equazione Probit standard con cui la dummy del lavoro volontario è regredita contro il vettore dei controlli

$$Prob(V_i=1) = \Phi(\beta'X_i + \gamma'R) \quad (1)$$

dove $i = 1 \dots N$ indica gli individui, V_i è la dummy dell'attività gratuita, X_i il vettore delle caratteristiche individuali, dei fattori di attaccamento alla comunità locale e del reddito familiare, con l'associato vettore dei coefficienti di controllo β . R indica il vettore delle dummy regionali con associato il vettore dei coefficienti γ e Φ è la funzione di densità cumulativa normale standard. L'inclusione delle dummy regionali è motivata dall'obiettivo di ridurre l'eterogeneità del campione sotto studio.

Dalla stima dei coefficienti β si intende ottenere una conferma delle determinanti dell'attività gratuita prestata per una organizzazione sociale.

5.1. Risultati base

I risultati dell'equazione Probit (10) sono riportati nella tabella 5 in cui le stime dei coefficienti delle covariate sono coefficienti Probit marginali valutati alla medie, mentre gli errori standard (riportati in parentesi) sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. L'usuale notazione (*) denota il livello di significatività.

Tab. 5. Stime Probit della probabilità di svolgere attività gratuita per una organizzazione sociale

	AAvol		AAnovol		APpol		ASind	
Femmina	-0.0182***	(0.0211)	-0.0133***	(0.0216)	-0.0123***	(0.0453)	-0.0109***	(0.0386)
Coniugato	-0.0174***	(0.0295)	-0.0035**	(0.0273)	0.0002	(0.0584)	0.0018***	(0.0418)
Età14a19	-0.0136***	(0.0405)	0.0042	(0.0554)	-0.0041*	(0.1043)	-0.0045***	(0.1025)
Età20a34	-0.0083**	(0.0330)	-0.0028	(0.0464)	-0.0038***	(0.0554)	-0.0045***	(0.0388)
Età45a54	0.0038	(0.0284)	0.0007	(0.0352)	0.0006	(0.0464)	0.0021**	(0.0454)
Età55a64	-0.0180***	(0.0263)	-0.0046	(0.0596)	-0.0016	(0.0743)	0.0005	(0.0847)
Età66	-0.0511***	(0.0381)	-0.0199***	(0.0787)	-0.0075***	(0.1106)	-0.0008	(0.0971)
Figli0_5	-0.0109***	(0.0278)	-0.0018	(0.0343)	-0.0003	(0.0400)	-0.0004	(0.0423)
Figli6_15	0.0076***	(0.0227)	0.0025*	(0.0221)	0.0010	(0.0327)	0.0011**	(0.0307)
Nessuna	-0.0631***	(0.1050)	-0.0276***	(0.1145)	-0.0085***	(0.1228)	-0.0064***	(0.2115)
Licenza	-0.0360***	(0.0329)	-0.0190***	(0.0263)	-0.0088***	(0.0507)	-0.0045***	(0.0334)
Laurea	0.0279***	(0.0352)	0.0123***	(0.0446)	0.0040***	(0.0408)	0.0006	(0.0621)
Compfam	0.0007	(0.0126)	-0.0005	(0.0157)	0.0004	(0.0168)	-0.0003	(0.0179)
Osalute	-0.0094**	(0.0281)	-0.0063***	(0.0358)	-0.0019***	(0.0304)	-0.0022***	(0.0370)
Proprietario	0.0089***	(0.0208)	0.0044***	(0.0280)	-0.0004	(0.0307)	-0.0007	(0.0397)
Frel	0.0288***	(0.0363)	0.0074***	(0.0339)	-0.0033***	(0.0485)	-0.0019**	(0.0489)
Quotidiani	0.0122***	(0.0251)	0.0054***	(0.0287)	0.0111***	(0.0348)	0.0046***	(0.0410)
Ln (RF)	0.0092***	(0.0284)	0.0059***	(0.0377)	0.0004	(0.0480)	0.0008	(0.0439)
Occupato	-0.0073*	(0.0357)	0.0028	(0.0403)	0.0005	(0.0474)	0.0018**	(0.0465)
Dipendente	-0.0039	(0.0322)	-0.0057**	(0.0404)	0.0010	(0.0450)	0.0095***	(0.0397)
Sprivati	-0.0049**	(0.0203)	-0.0020	(0.0389)	-0.0030***	(0.0500)	-0.0018***	(0.0387)
Dummy Reg.	SI		SI		SI		SI	
Osservazioni	46702		46668		46703		46673	
Pseudo R2	0.0892		0.0719		0.1146		0.1560	
Log likelihood	-12192.621		-6701.6497		-3485.8065		-3092.3713	

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I coefficienti riportati sono stime Probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento

Innanzitutto, le femmine svolgono probabilmente meno attività gratuita rispetto ai maschi, mentre le persone sposate sembrano ridurre la probabilità di diventare un volontario, tranne che per un partito (APpol) (il coefficiente è però non significativo) ed un sindacato (ASind). Ne risulta che in associazioni di volontariato (AAvol) e non di volontariato (AAnovol), il lavoro non pagato è fornito probabilmente in prevalenza da maschi celibi, mentre nei gruppi APpol e ASind il lavoro volontario è prestato probabilmente in preponderanza da maschi coniugati.

Le persone con bambini di età compresa tra 0 e 5 anni prestano meno lavoro volontario per una associazione di volontariato, mentre gli individui con età compresa tra 6 e 15 anni

prestano più attività gratuita delle persone con bambini più giovani: il relativo coefficiente è positivo e significativo per i gruppi AAvol, AAnovol e ASind⁶. Tuttavia, la non significatività della variabile Compfam, indicante la dimensione della famiglia, non permette di confermare l'interpretazione che i genitori sarebbero coinvolti in lavori volontari correlati all'attività dei loro bambini.

In secondo luogo, il reddito familiare è una determinante importante della decisione di offrire lavoro gratuito per una associazione di volontariato e una associazione non di volontariato. Per questi gruppi si riscontra una relazione positiva tra la probabilità di essere volontario e il reddito complessivo familiare mensile: come il reddito familiare cresce, cresce la probabilità di offrire lavoro gratuito. L'attività gratuita per una associazione di volontariato e per una associazione non di volontariato è quindi un bene normale. Questa relazione positiva tra la probabilità di essere volontario e il reddito familiare, riscontrata per i gruppi AAvol e AAnovol, conferma la validità del modello di consumo per queste organizzazioni sociali ed è coerente con i risultati conseguiti da Menchik e Weisbrod (1987), Vaillancourt (1994) e Day e Devlin (1996).

In terzo luogo, i coefficienti delle dummy dell'età indicano una relazione non lineare tra l'età e la probabilità di svolgere attività gratuita per una associazione di volontariato ed un partito politico. La probabilità di diventare un volontario per una AAvol e un APpol aumenta con l'età fino alla classe media compresa tra 45 e 54 anni e poi si riduce. Queste stime dell'età non cambiano quando si introduce quale ulteriore regressore una dummy per l'anno di nascita (non riportata). Inoltre, il declino per le persone più anziane non dipende da un effetto benessere. Controllando per le persone che dichiarano di essere in ottimo stato di salute, il declino persiste. L'evidenza che l'attività gratuita cade con l'età, *ceteris paribus*, tende a supportare il modello di investimento per una AAvol e un APpol. Anche questo risultato è consistente con quelli ottenuti da Menchik e Weisbrod (1987) e Day e Devlin (1996).

La probabilità di essere un volontario aumenta con il livello di istruzione: le persone senza titolo e con un titolo di scuola elementare e di licenza media svolgono significativamente meno lavoro volontario rispetto alle persone con un titolo di scuola media superiore, mentre le persone con laurea effettuano significativamente più lavoro volontario. Si noti come i coefficienti delle variabili dell'istruzione sono altamente significativi tra le

⁶ Questo risultato è ben assodato in letteratura, si veda Vaillancourt (1994) e Day e Devlin (1996).

diverse organizzazioni sociali, ad eccezione del coefficiente della variabile laurea che risulta non significativo per l'organizzazione sindacato. Questa relazione positiva può essere considerata una delle esternalità positive dell'istruzione formale (Day e Devlin 1996, 44). Una possibile interpretazione di questa relazione positiva è quella secondo cui un elevato livello di istruzione generalmente si combina con un più alto livello di relazioni sociali (Verba e Nie 1987).

Si consideri, adesso, i risultati che riguardano le variabili connesse al radicamento locale e alla forza delle credenze religiose. In una associazione di volontariato e in una associazione non di volontariato l'attività gratuita è fornita probabilmente da persone che sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, leggono tutti i giorni i quotidiani e si recano in chiesa almeno una volta a settimana. I coefficienti delle variabili Proprietario, Quotidiani e Frel presentano un segno positivo altamente significativo. Circa l'attività gratuita fornita in un partito e in un sindacato, la variabile Proprietario non è statisticamente significativa mentre la lettura giornaliera dei quotidiani è significativa con segno positivo e la forza delle credenze religiose presenta un significativo segno negativo.

Riguardo l'abitazione di proprietà e la lettura dei quotidiani, l'evidenza empirica supporta le predizioni di Putnam (1993) e i risultati di DiPasquale e Gleaser (1999) e Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002) per una AAvol e una AAnovol. Riguardo alla forza delle credenze religiose, se consideriamo questa variabile quale proxy delle motivazioni altruistiche del volontario, l'evidenza mostra che i comportamenti altruistici sono una determinante del lavoro volontario per una associazione di volontariato e una associazione di non volontariato, mentre, probabilmente, i comportamenti particolari e speciali dominano l'attività gratuita per un partito politico ed un sindacato.

Lo stato lavorativo, il tipo e il settore di impiego sono importanti determinanti della decisione di offrire lavoro volontario. In particolare, lo status di occupato riduce il lavoro volontario per una AAvol mentre l'aumenta per un ASind, così come chi svolge lavoro retribuito come dipendente presta meno attività gratuita per una AAnovol e più attività gratuita per un ASind. L'accesso dei dipendenti occupati al lavoro volontario per un sindacato può riflettere il fatto che questa attività può aiutare la loro carriera migliorando il loro profilo sul luogo di lavoro.

I regressori non mostrati includono diciotto dummy regionali. Le persone che vivono nelle regioni del Centro e del Nord Italia prestano significativamente più lavoro gratuito per una associazione di volontariato e una associazione non di volontariato, mentre le persone

che risiedono nel Sud Italia offrono significativamente più lavoro volontario per un partito politico. Non si riscontrano significative differenze a livello regionale riguardo l'attività gratuita offerta ad un sindacato.

5.2. Analisi di robustezza

La scelta di partecipare attivamente ad una organizzazione sociale non è indipendente dalla scelta di partecipare ad un'altra. Dalle correlazioni indicate nella tabella 4B, emerge una elevata correlazione positiva tra la partecipazione attiva in una associazione di volontariato, in una associazione non di volontariato, in un partito politico e in un sindacato. Questa correlazione positiva può generare in ciascuna delle quattro equazioni dell'attività gratuita una correlazione tra caratteristiche non osservabili. Di conseguenza i risultati della tabella 5 possono essere *biased*. Considero, quindi, la possibilità di risultati *biased* dovuti alla correlazioni tra caratteristiche non osservabili stimando simultaneamente le quattro equazioni dell'attività gratuita mediante un modello Probit Multivariato del tipo

$$y_{im}^* = \beta'X_{im}^* + \varepsilon_{im} \quad (2)$$

$$y_{im} = 1 \text{ se } y_{im}^* > 0 \text{ e } 0 \text{ altrimenti, con } m = 1, \dots, M(=4)$$

Controllo per la presenza di *bias* permettendo alle non osservabili della (2) di essere congiuntamente distribuite come una normale multivariata con correlazione libera. Poiché risultati *biased* possono essere la conseguenza di correlazioni tra le caratteristiche non osservate dell'attività gratuita, l'ipotesi nulla di assenza di *bias* è testata considerando la significatività congiunta dei coefficienti di correlazione tra i termini di errore delle quattro equazioni Probit. I risultati delle stime del modello Probit Multivariato sono riportati nella tabella A2 in Appendice. L'ultima riga della tabella riporta i risultati del test dell'ipotesi del modello. La riga etichettata "LR test del PMV" riporta il risultato del test della significatività congiunta dei coefficienti di correlazione tra le caratteristiche non osservabili delle quattro equazioni. Questi risultati indicano che l'ipotesi nulla di assenza di correlazione tra i termini di errore delle quattro equazioni Probit può essere accettata all'usuale livello di confidenza. Questo risultato mostra che la scelta di partecipare attivamente ad una organizzazione sociale è indipendente dalla scelta di partecipare attivamente ad una delle altre organizzazioni considerate.

Nella tabella 5, il segno negativo delle stime delle classi di età più anziane, cioè 55-64 anni e più di 65 anni, è stato interpretato come evidenza della validità di un modello di investimento del volontario. Tuttavia, è probabile che le persone più anziane siano impiegate in lavori retribuiti più dei giovani, con la conseguenza di avere meno tempo a disposizione per partecipare attivamente ad organizzazioni sociali. Sottopongo questa ipotesi a verificare econometrica stimando separatamente un modello Probit per gli occupati ed un modello Probit per i non occupati. Per le sole dummy di età i risultati ottenuti sono riportati nella tabella 6. I coefficienti marginali delle dummy di età riportati nella tabella 6 indicano per le persone occupate una relazione non lineare tra l'età e la probabilità di svolgere attività gratuita per una associazione di volontariato e per un partito politico: le persone più giovani (meno di 20 anni) e le persone più anziane (di età uguale o superiore a 65 anni) impiegate in lavori retribuiti prestano meno attività gratuita della classe di età di riferimento (35-44 anni). Per un partito politico, invece, è rafforzata l'evidenza che i gruppi di età compresi tra 14 ed 34 anni prestano meno attività gratuita del gruppo di riferimento. Riguardo alle persone non occupate, l'evidenza empirica mostra per una AAvol e una AAnovol che le persone più

Tab. 6. Stime Probit per occupato e non occupato: dummy di età

	AAvol		AAnovol		APpol		ASind	
	Occupato	Non Occ.	Occupato	Non Occ.	Occupato	Non Occ.	Occupato	Non Occ.
Età14a19	-0.0369*** (0.0803)	-0.0025 (0.0707)	-0.0190** (0.1355)	0.0067 (0.0865)	-0.0139* (0.3433)	0.0022 (0.1594)	-0.0166** (0.3621)	0.0028* (0.1890)
Età20a34	-0.0151** (0.0437)	0.0007 (0.0741)	-0.0057 (0.0591)	0.0004 (0.0915)	-0.0089*** (0.0597)	0.0030 (0.1257)	-0.0138*** (0.0447)	0.0028* (0.2041)
Età45a54	-0.0033 (0.0354)	0.0174** (0.0634)	-0.0012 (0.0479)	0.0048 (0.0886)	-0.0006 (0.0474)	0.0051** (0.1178)	0.0031 (0.0487)	0.0118*** (0.2266)
Età55a64	-0.0288*** (0.0653)	-0.0048 (0.0641)	0.0005 (0.1029)	-0.0029 (0.0798)	-0.0052** (0.0730)	0.0025 (0.1130)	-0.0027 (0.0976)	0.0073** (0.2555)
Età65	-0.0418* (0.1776)	-0.0373*** (0.0497)	-0.0241** (0.1754)	-0.0146*** (0.0873)	-0.0119 (0.2917)	-0.0023 (0.1342)	-0.0145 (0.3526)	0.0046** (0.2581)
Oss.	20207	26495	20004	26476	20211	26492	20011	26474
Pseudo R2	0.0755	0.1014	0.0594	0.0769	0.0970	0.1236	0.0999	0.1490
Log likelih.	-6136.628	-5995.341	-3580.850	-3087.509	-2145.823	-1296.583	-2344.727	-712.002

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I regressori non riportati sono quelli indicati nella tabella 6. I coefficienti sono stime Probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento.

anziane non occupate prestano meno attività gratuita delle persone comprese nella classe di età tra 35 e 44 anni. Tuttavia, una relazione non lineare statisticamente significativa si riscontra per una associazione di volontariato e per un sindacato. Quest'ultima evidenza sembra indicare che un modello di investimento opera per l'attività gratuita offerta ad un sindacato dai non occupati. I risultati della tabella 6 sottolineano un vincolo temporale per le persone occupate più giovani e confermano per gli occupati un modello di investimento dell'attività gratuita per i gruppi sociali: AAvol e APpol.

Una ulteriore spiegazione della minore attività gratuita fornita dagli individui più anziani è connessa alla cura dei bambini. Gli anziani che sono anche nonni possono prendersi cura dei loro nipotini per cui il tempo da destinare alle (altre) organizzazioni sociali si annulla. Per testare questa ipotesi costruisco dalla Multiscopo del 1997 la variabile Nonni, una dummy con valore uguale ad 1 se il rispondente è un nonno/a, 0 altrimenti. La significatività statistica con segno negativo della variabile in questione è attesa catturare l'idea della cura dei bimbi da parte dei rispettivi nonni. Considero, inoltre, quale ulteriore variabile di controllo una dummy uguale ad 1 se il rispondente guarda la televisione tutti i giorni (Tv). Questa variabile è inserita poiché potrebbe anch'essa contribuire a spiegare il segno negativo della partecipazione attiva delle persone più anziane. Le variabili in questione sono

Tab. 7. Stime Probit della probabilità di svolgere attività gratuita con controlli aggiuntivi

	AAvol		AAnovol		APpol		ASind	
Femmina	-0.0182***	(0.0211)	-0.0132***	(0.0212)	-0.0124***	(0.0456)	-0.0109***	(0.0388)
Coniugato	-0.0171***	(0.0306)	-0.0030*	(0.0274)	0.0003	(0.0603)	0.0019***	(0.0440)
Età14a19	-0.0137***	(0.0400)	0.0044	(0.0566)	-0.0040*	(0.1054)	-0.0045***	(0.1029)
Età20a34	-0.0085**	(0.0329)	-0.0026	(0.0457)	-0.0038***	(0.0555)	-0.0045***	(0.0382)
Età45a54	0.0040	(0.0285)	0.0008	(0.0356)	0.0005	(0.0449)	0.0020**	(0.0457)
Età55a64	-0.0178***	(0.0256)	-0.0043	(0.0598)	-0.0017	(0.0742)	0.0003	(0.0848)
Età66	-0.0499***	(0.0389)	-0.0196***	(0.0823)	-0.0075***	(0.1115)	-0.0008	(0.0949)
Figli0_5	-0.0109***	(0.0272)	-0.0019	(0.0338)	-0.0004	(0.0401)	-0.0005	(0.0420)
Figli6_15	0.0076**	(0.0221)	0.0025**	(0.0215)	0.0010	(0.0329)	0.0011**	(0.0309)
Nessuna	-0.0627***	(0.1048)	-0.0274***	(0.1172)	-0.0085***	(0.1230)	-0.0065***	(0.2131)
Licenza	-0.0356***	(0.0334)	-0.0185***	(0.0265)	-0.0089***	(0.0513)	-0.0045***	(0.0329)
Laurea	0.0268***	(0.0359)	0.0119***	(0.0461)	0.0040***	(0.0411)	0.0006	(0.0632)
Compfam	0.0008	(0.0121)	-0.0005	(0.0157)	0.0004	(0.0170)	-0.0003	(0.0177)
Osalute	-0.0095***	(0.0272)	-0.0061***	(0.0355)	-0.0020***	(0.0311)	-0.0023***	(0.0368)
Proprietario	0.0089***	(0.0211)	0.0042***	(0.0282)	-0.0003	(0.0296)	-0.0007	(0.0398)
Frel	0.0292***	(0.0363)	0.0075***	(0.0332)	-0.0032***	(0.0489)	-0.0019**	(0.0497)
Quotidiani	0.0125***	(0.0251)	0.0058***	(0.0285)	0.0109***	(0.0378)	0.0046***	(0.0414)
Nonni	-0.0241**	(0.1017)	0.0001	(0.1706)	-0.0012	(0.1963)	0.0023	(0.1453)
Tv	-0.0129***	(0.0375)	-0.0085***	(0.0272)	-0.0005	(0.0673)	0.0004	(0.0829)
Ln(RF)	0.0095***	(0.0284)	0.0060***	(0.0374)	0.0004	(0.0475)	0.0007	(0.0434)
Occupato	-0.0081*	(0.0354)	0.0027	(0.0396)	0.0006	(0.0463)	0.0019**	(0.0478)
Dipendente	-0.0034	(0.0321)	-0.0056**	(0.0399)	0.0010	(0.0449)	0.0095***	(0.0398)
Sprivati	-0.0050**	(0.0210)	-0.0023	(0.0392)	-0.0030***	(0.0493)	-0.0018***	(0.0394)
Dummy Reg.	SI		SI		SI		SI	
Osservazioni	46573		46540		46574		46545	
Pseudo R2	0.0898		0.0730		0.1148		0.1562	
Log likelihood	-12147.566		-6665.0335		-3475.6909		-3086.2851	

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I coefficienti sono stime Probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 per cento.

aggiuntive al vettore X dell'equazione (1) e sono stimante congiuntamente alle variabili riportate nella tabella 5. Per ciascun gruppo sociale i risultati sono riportati nella tabella 7.

Per una associazione di volontariato lo status di nonni riduce l'offerta di lavoro volontario. Il coefficiente della variabile Nonni è significativo con segno negativo. Poiché la variabile Figli0_5 continua ad essere altamente significativa con segno negativo, le due variabili considerate congiuntamente sembrano supportare l'ipotesi che i nonni sono un supporto familiare nella cura dei bambini piccoli. Nell'intento di capire se questa evidenza è confermata anche per lo status lavorativo, effettuo stime separate per gli occupati e per i non

occupati⁷. La variabile Nonni presenta un coefficiente non significativo con segno positivo per gli individui occupati mentre per le persone non occupate la variabile è significativa con segno negativo al livello del 5 percento. Questa evidenza mette in risalto il ruolo svolto dai nonni non occupati nella cura dei nipoti piccoli che sottrae loro tempo da destinare ad una associazione di volontariato. Per una associazione non di volontariato, un partito politico e un sindacato il coefficiente della variabile Nonni non è significativo.

In definitiva, l'ipotesi secondo cui i nonni si prendono cura dei loro nipotini per cui il tempo da destinare alle (altre) organizzazioni sociali si riduce è verificata soltanto per l'attività gratuita offerta ad una associazione di volontariato da parte dei non occupati. Questo risultato non indebolisce le conclusioni raggiunte riguardo un modello di investimento riscontrato per l'attività gratuita offerta ad una associazione di volontariato e ad un partito politico⁸.

6. Considerazioni conclusive

La difficoltà di ricerca sulle determinanti del lavoro volontario può essere ben attribuita alla mancanza di dati appropriati. In questo studio ho sottoposto a verifica empirica un movente di consumo e un movente di investimento utilizzando il dataset degli Aspetti della Vita Quotidiana dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie anno 1997 dell'Istituto Centrale di Statistica. L'analisi non è stata priva di limitazione. Ho concepito il lavoro volontario come un comportamento che non è renumerato secondo il meccanismo di mercato e ho misurato questa definizione con una dummy uguale ad uno se il rispondente svolgeva attività gratuita per una organizzazione sociale nei dodici mesi antecedenti all'intervista. La mancanza di informazioni riguardo il reddito da lavoro, mi ha impedito di usare questa variabile nelle equazioni probit implementate, mentre la disponibilità di informazione solo per alcuni anni riguardo il reddito complessivo familiare mi ha indotto ad utilizzare una analisi cross-sezionale. Nonostante queste limitazioni, il lavoro mostra che il movente del consumo ed il movente dell'investimento hanno un ruolo nella scelta dell'individuo di offrire lavoro volontario. In particolare, l'evidenza empirica rivela che l'attività gratuita per una

⁷ I risultati non sono riportati ma sono disponibili su richiesta.

⁸ La variabile Tv è significativa con segno negativo nell'equazione dell'attività gratuita per una associazione di volontariato e una associazione di non volontariato. Ne risulta che per queste organizzazioni l'abitudine a guardare tutti i giorni la televisione è sfavorevole al lavoro volontario. Questo risultato è coerente con quello ottenuto da Bruni e Stanca (2006) con il dataset della World Values Survey.

associazione di volontariato presenta caratteristiche sia di attività di consumo sia di attività di investimento. Il movente di consumo spinge gli individui a donare tempo ad una associazione non di volontariato, mentre l'acquisizione di informazione, relazioni e contatti motiva le persone ad offrire gratuitamente tempo ad un partito politico.

Bibliografia

- Alesina A., La Ferrara E. (2000), Participations in heterogeneous communities, *Quarterly Journal of Economics*, CXV, 847-904.
- Andreoni J., (1989), Giving with impure altruism: applications to charity and Ricardian equivalence, *Journal of Public Economics*, 97, 1447-1458.
- Andreoni J., (1990), Impure altruism and donations to public goods: a theory of warm-glow giving, *Economic Journal*, 100, 464-467.
- Banfield E.C., (1958), *The moral basis of a backward society*, New York: Free Press.
- Banks J., Tanner S., (1998), Modelling voluntary labour supply, *IFS Working Papers*, 18
- Barbetta G.P., (1997), *The nonprofit sector in Italy*, Manchester: Manchester University Press.
- Brehm J., Rahn W., (1997), Individual-level evidence for the causes and consequences of social capital, *American Journal of Political Science*, 41, 999-1023.
- Beugelsdijk S., van Schaik T. (2005), Social capital and growth in European regions: an empirical test, *European Journal of Political Economy*, 21, 301-324..
- Borzaga C., (2000), *Capitale umano e qualità del lavoro nei servizi sociali*, Roma: FIVOL
- Borzaga C., Musella M., *Produttività ed efficienza nelle organizzazioni nonprofit*, Trento: Edizioni 31.
- Brown E., Lankford H., (1992), Gifts of money and gifts of time: estimating the effects of tax prices and available time, *Journal of Public Economics*, 47, 321-341.
- Cappellari L., Turati G., (2004), Volunteer labour supply: the role of workers' motivations, *Annals of Public and Cooperative Economics*, 74, 619-643.
- Costa D. L., Kahn M. E., (2003), Understanding the decline in social capital, 1952-1998, *Kyklos*, 56, 17-46.
- Day K. M., Devlin R. A., (1996), The payoff to work without pay: volunteer work as an investment in human capital, *Canadian Journal of Economics*, 31, 1179-1191.
- Day K. M., Devlin R. A., (1996), Volunteerism and crowding out: Canadian econometrics evidence, *Canadian Journal of Economics*, 29, 37-53.
- Duncan B., (1999), Modeling charitable contributions of time and money, *Journal of Public Economics*, 72, 213-242.
- Durlauf S.N., Fafchamps M., (2005), Social capital, in Aghion P., Durlauf S.N., (eds.) *Handbook of Economic Growth*, vol. 1B, Elsevier North-Holland, Amsterdam, 1639-1699.
- Freeman R. B., (1997), Working for nothing: the supply of volunteer labour, *Journal of Labor Economics*, 15, S140-S166.
- Frey B. S., (1992), Tertium datur: pricing, regulating and intrinsic motivation, *Kyklos*, 45, 161-184.
- Frey B. S., Götte L., (1999), Does pay motive volunteers?, Università di Zurigo, *Istituto per la Ricerca Empirica in Economia Working Paper*, 7.

- Gleaser E.L., Laibson D., Sacerdote B. (2002), An economic approach to social capital, *Economic Journal*, 112, F437-F458.
- Guiso, L., Sapienza, P., Zingales, L. (2004), The role of capital social in financial development, *American Economic Review*, 94, 526-556..
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), *Indagine Multiscopo sulle Famiglie, aspetti della vita quotidiana*, anno 1997, Roma.
- Knack S., (2002), Social capital and the quality of government: evidence from the States, *American Journal of Political Science*, 46(4), 722-85.
- Knack S., Keefer P. (1997), Does social capital have an economic payoff? a cross country investigation, *Quarterly Journal of Economics*, 112/4, 1251-1288.
- La Porta, R., Lopez-de-Silanes, F., Shleifer, A., Vishny, R. (1997), Trust in large organizations, *American Economic Review Papers and Proceedings*, 89/2, 333-338
- Menchik P. L., Weisbrod B. A., (1987), Volunteer labour supply, *Journal of Public Economics*, 32, 159-183.
- Putnam R.,(with Robert Leonardi and Raffaella Nanetti), (1993), *Making democracy work*, Princeton NJ: Princeton University Press
- Prouteau L., Wolff F. C., (2004), Relational goods and associational participation, *Annals of Public and Cooperative Economics*, 75, 431-463.
- Schiff J., (1990), *Charitable giving and government policy: an economic analysis*, New York: Greenwood.
- Stolle D., Rochon T. R., (1999), The myth of American exceptionalism: a three-nation comparison of associational membership and social capital, in van Deth J. W., Maraffi M., Newton K., Whitley P. F., (eds), *Social capital and European democracy*, London and New York: Routledge.
- Ziemek S., (2006), Economic analysis of volunteers' motivations-A cross-country study, *Journal of Socio-Economics*, 35, 532-555.

Appendice

Tabella A1

Tabella A1		
Nome delle variabili, definizioni e fonti		
Variabile	Descrizione	Fonte
AAvol	Dummy, 1 se attività gratuita per una associazione di volontariato; 0 altrimenti	Multiscopo
AAnovol	Dummy, 1 se attività gratuita per una associazione non di volontariato; 0 altrimenti	Multiscopo
APpol	Dummy, 1 se attività gratuita per un partito politico; 0 altrimenti	Multiscopo
ASind	Dummy, 1 se attività gratuita per un sindacato; 0 altrimenti	Multiscopo
Femmina	Dummy, 1 se femmina; 0 altrimenti	Multiscopo
Celibe	Dummy, 1 se celibe/nubile; 0 altrimenti	Multiscopo
Età14a19	Dummy, 1 se età è compresa tra 14 e 19; 0 altrimenti	Multiscopo
Età20a34	Dummy, 1 se età è compresa tra 20 e 34; 0 altrimenti	Multiscopo
Età35a44	Dummy, 1 se età è compresa tra 35 e 44; 0 altrimenti. Gruppo di riferimento	Multiscopo
Età45a54	Dummy, 1 se età è compresa tra 45 e 54; 0 altrimenti	Multiscopo
Età55a64	Dummy, 1 se età è compresa tra 55 e 64; 0 altrimenti	Multiscopo
Età66	Dummy, 1 se età è uguale e superiore a 65; 0 altrimenti	Multiscopo
Nessuna.	Dummy, 1 se nessun titolo; 0 altrimenti	Multiscopo
Licenza	Dummy, 1 se licenza elementare e licenza media inferiore, 0 altrimenti	Multiscopo
Diploma	Dummy, 1 se licenza media superiore, 0 altrimenti. Gruppo di riferimento	Multiscopo
Laurea	Dummy, 1 se diploma universitario, laurea e dottorato; 0 altrimenti	Multiscopo
Figli0_5	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra 0 e 5; 0 altrimenti	Multiscopo
Figlio6_15	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra 6 e 15; 0 altrimenti	Multiscopo
Figlio16_24	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra 16 e 24; 0 altrimenti	Multiscopo
Compfam	Numero di individui che vivono in famiglia	Multiscopo
Osalute	Dummy, 1 se l'individuo considera se stesso in ottimo stato di salute	Multiscopo
Proprietario	Dummy, 1 se l'individuo è proprietario dell'abitazione in cui vive; 0 altrimenti	Multiscopo
Frel	Dummy, 1 se l'individuo si reca in un luogo di culto almeno una volta a settimana; 0 altrimenti	Multiscopo
Quotidiani	Dummy, 1 se l'individuo legge quotidiani tutti i giorni della settimana; 0 altrimenti	Multiscopo
Ln(RF)	Logaritmo naturale del reddito familiare complessivo mensile ottenuto prendendo la media delle categorie.	Multiscopo
Occupato	Dummy, 1 se l'individuo è occupato; 0 altrimenti	Multiscopo
Dipendente	Dummy, 1 se l'individuo è occupato come dipendente; 0 altrimenti	Multiscopo
Sprivati	Dummy, 1 se individuo è occupato nel ramo dei servizi privati; 0 altrimenti	Multiscopo
Nonni	Dummy, 1 se l'individuo è un nonno/a; 0 altrimenti	Multiscopo
Tv	Dummy, 1 se l'individuo guarda la tv tutti i giorni; 0 altrimenti	Multiscopo

Tab. A2. Stime Probit Multivariate

	AAvol		AAnovol		APpol		ASind	
Femmina	-0.1424***	(0.0208)	-0.2144***	(0.0197)	-0.4844***	(0.0435)	-0.5566***	(0.0407)
Coniugato	-0.1354***	(0.0295)	-0.0675**	(0.0274)	0.0080	(0.0609)	0.0988**	(0.0438)
Età14a19	-0.1009**	(0.0430)	0.0989*	(0.0595)	-0.1835*	(0.1075)	-0.3721***	(0.1049)
Età20a34	-0.0607*	(0.0322)	-0.0327	(0.0486)	-0.1473***	(0.0520)	-0.2628***	(0.0374)
Età45a54	0.0259	(0.0275)	0.0224	(0.0368)	0.0185	(0.0407)	0.1201**	(0.0433)
Età55a64	-0.1543***	(0.0287)	-0.0574	(0.0611)	-0.0946	(0.0735)	-0.0213	(0.0769)
Età66	-0.5328***	(0.0400)	-0.3920***	(0.0751)	-0.4278***	(0.1014)	-0.0405	(0.0801)
Figli0_5	-0.0852***	(0.0282)	-0.0171	(0.0336)	-0.0168	(0.0380)	0.0258	(0.0396)
Figli6_15	0.0604**	(0.0233)	0.0483**	(0.0222)	0.0381	(0.0336)	0.0715**	(0.0329)
Nessuna	-0.9267***	(0.1058)	-1.0092***	(0.1274)	-0.5865***	(0.1291)	-0.7757***	(0.1925)
Licenza	-0.2849***	(0.0334)	-0.3083***	(0.0251)	-0.3400***	(0.0503)	-0.2596***	(0.0378)
Laurea	0.1940***	(0.0352)	0.1723***	(0.0394)	0.1611***	(0.0370)	0.0276	(0.0608)
Compfam	0.0051	(0.0126)	-0.0140	(0.0160)	0.0176	(0.0168)	-0.0205	(0.0181)
Osalute	-0.0726***	(0.0271)	-0.0994***	(0.0386)	-0.0780**	(0.0334)	-0.1129***	(0.0354)
Proprietario	0.0759***	(0.0212)	0.0716***	(0.0268)	-0.0068	(0.0301)	-0.0240	(0.0436)
Frel	0.2150***	(0.0367)	0.1191***	(0.0338)	-0.1269***	(0.0453)	-0.1207***	(0.0459)
Quotidiani	0.0899***	(0.0258)	0.0831***	(0.0323)	0.3386***	(0.0391)	0.2188***	(0.0417)
Ln (RF)	0.0723***	(0.0276)	0.1092***	(0.0401)	0.0263	(0.0509)	0.0519	(0.0452)
Occupato	0.0589*	(0.0339)	0.0399	(0.0370)	0.0328	(0.0482)	0.1369***	(0.0450)
Dipendente	0.0237	(0.0331)	-0.0742*	(0.0416)	0.0549	(0.0463)	0.4232***	(0.0443)
Sprivati	0.0441**	(0.0211)	-0.0390	(0.0394)	-0.1325***	(0.0497)	-0.1247***	(0.0347)
Dummy Reg.	SI		SI		SI		SI	
Osservazioni	46587		46587		46587		46587	
Pseudo R2	0.0890		0.0722		0.1132		0.1554	
Log likelihood	-12017.762		-6605.455		-3391.399		-3047.5928	
LR test del PMV (χ^2)		2756.4				(0.0000)		

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. Lo stimatore usa un simulatore GHK con 25 estrazioni casuali. I coefficienti riportati sono stime Probit marginali. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento

